



Al mio fianco c'è un giornalista iraniano, che lavora per una testata tedesca. Le manette sono troppo strette e gli stritolano i polsi segnando la pelle. Il giornalista norvegese, Anders Hammer, muove a malapena un braccio dopo che un talebano lo ha colpito duramente con il calcio del kalashnikov. Tutti arrestati dalla milizia dell'Emirato perché stavamo documentando le proteste pacifiche di Kabul per democrazia e libertà.

Ai colleghi afgani va molto peggio. L'8 settembre Nematullah Naqdi e Taqi Daryabi sono stati arrestati durante l'ennesima manifestazione e brutalmente picchiati dai talebani in una stazione di polizia. I reporter hanno girato un video per mostrare i segni delle pesanti violenze. La schiena, il collo, le gambe sono viola per le botte. «Un talebano mi ha schiacciato la testa a terra. Pensavo di morire», racconta Naqdi. Il suo collega del portale *Informazione quotidiana* denuncia di essere stato «frustato ripetutamente. E più chiedevo clemenza, più ridevano e mi picchiavano». Uno dei talebani ha sibilato: «Siete fortunati che non vi tagliamo la testa». LA SETTIMANA DELL'11 SETTEMBRE SONO STATI ARRESTATI 14 giornalisti, soprattutto afgani, e almeno sei hanno subito violenze. I talebani non vogliono far vedere al mondo la repressione violenta di manifestazioni pacifiche. Subito dopo le proteste organizzano posti di blocco nell'area e controllano i telefonini di tutti. Se trovano foto o video delle manifestazioni li distruggono in mezzo alla strada.

Prima di conquistare il potere avevano lanciato una campagna di omicidi mirati, che prendeva di mira anche i giornalisti. Il 6 agosto, prima della conquista di Kabul, è stato assassinato a sangue freddo nella capitale il giornalista Dawa Khan Menapal, capo dell'agenzia di comunicazione del governo afgano ed ex portavoce del presidente Ashraf Ghani.

IL PRIMO EMIRATO DEL 1996 aveva una chiusura medievale con i giornalisti a tal punto che non si potevano neppure scattare foto dei talebani. Il nuovo Emirato ha aperto ai reporter grazie al portavoce, Zabehullah Mujahed, ma i permessi spesso servono a poco. E quando sale la tensione scatta la "caccia" ai giornalisti. In Afghanistan esisteva un'associazione di reporter locali che contava 300 persone comprese diverse donne. Il presidente, Aziz Tassal, è fuggito in Texas all'arrivo dei talebani. Durante l'avanzata i nuovi padroni dell'Afghanistan occupavano soprattutto le emittenti radiofoniche trasformandole in Radio Sharia. I reporter picchiati che hanno registrato il video di denuncia per mostrare i segni delle percosse non hanno dubbi: «Se trattano così la stampa, il giornalismo in Afghanistan sparirà in pochi mesi». ■

4 I COLPI DEI TALEBANI ALLA VERITÀ

Le foto dei due giornalisti afgani picchiati dai fondamentalisti al potere a Kabul forse saranno tra le ultime immagini diffuse dai media indipendenti. Perché, spiega un inviato di guerra, mostrano il vero volto dei nuovi governanti. Quello di un Emirato che sta spegnendo ogni voce libera usando intimidazioni, aggressioni e omicidi

di FAUSTO BILOSLAVO
da KABUL (AFGHANISTAN)

NELLA FOTO, I GIORNALISTI AFGANI NEMATULLAH NAQDI
E TAQI DARYAB MOSTRANO I SEGNI DEI COLPI DEI TALEBANI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA